

Programma Capitale Europea della Cultura

A cura di Cecilia Conti

Editoriale - La Capitale Europea della Cultura, non solo cultura

Lista delle capitali passate, presenti e future

- 1985 – Atene (Grecia)
- 1986 – Firenze (Italia)
- 1987 – Amsterdam (Paesi Bassi)
- 1988 – Berlino (Germania)
- 1989 – Parigi (Francia)
- 1990 – Glasgow (Scozia)
- 1991 – Dublino (Irlanda)
- 1992 – Madrid (Spagna)
- 1993 – Anversa (Belgio)
- 1994 – Lisbona (Portogallo)
- 1995 – Lussemburgo (Lussemburgo)
- 1996 – Copenhagen (Danimarca)
- 1997 – Salonicco (Grecia)
- 1998 – Stoccolma (Svezia)
- 1999 – Weimar (Germania)
- 2000 (Per celebrare l'ingresso nel nuovo millennio, sono nove le capitali della cultura per l'anno 2000.) – Avignone (Francia), Bergen (Norvegia), Bologna (Italia), Bruxelles (Belgio), Helsinki (Finlandia), Cracovia (Polonia), Reykjavik (Islanda), Praga (Repubblica Ceca), Santiago de Compostela (Spagna)
- 2001 – Porto (Portogallo) e Rotterdam (Paesi Bassi)
- 2002 – Bruges (Belgio) e Salamanca (Spagna)
- 2003 – Graz (Austria)
- 2004 – Genova (Italia) e Lille (Francia)
- 2005 – Cork (Irlanda)
- 2006 – Patrasso (Grecia)
- 2007 – Lussemburgo (Lussemburgo) e Sibiu (Romania)
- 2008 – Liverpool (Regno Unito) e Stavanger (Norvegia)
- 2009 – Linz (Austria) e Vilnius (Lituania)
- 2010 – Essen (Germania), Pécs (Ungheria), Istanbul (Turchia)
- 2011 – Turku (Finlandia) e Tallin (Estonia)
- 2012 – Guimarães (Portogallo) e Maribor (Slovenia)
- 2013 – Marsiglia (Francia) e Košice (Slovacchia)
- 2014 – Umeå (Svezia) e Riga (Lettonia)

Designate

- 2015 – Mons (Belgio) e Plzeň (Repubblica Ceca)
- 2016 – San Sebastián (Spagna) e Breslavia (Polonia)
- 2017 – Aarhus (Danimarca) e Pafo (Cipro)
- 2018 – Leeuwarden (Paesi Bassi) e La Valletta (Malta)

Per gli anni successivi è già stato stabilito l'ordine di successione degli Stati ospiti, ma non ancora le singole città:

- 2019 – Italia e Bulgaria
- 2020 – Croazia, Irlanda e uno stato candidato o potenziale candidato
- 2021 – Romania e Grecia

2022 – Lituania e Lussemburgo
2023 – Ungheria, Regno Unito e uno stato candidato o potenziale candidato
2024 – Estonia e Austria
2025 – Slovenia e Germania
2026 – Slovacchia e Finlandia
2027 – Lettonia e Portogallo
2028 – Repubblica Ceca e Francia
2029 – Polonia, Svezia e uno stato candidato o potenziale candidato
2030 – Cipro e Belgio
2031 – Malta e Spagna
2032 – Bulgaria, Danimarca e uno stato candidato o potenziale candidato
2033 – Paesi Bassi e Italia

Interviste a Sylvain Pasqua, coordinatore della European Capital of Culture initiative, Commissione Europea, e Franco Bianchini, professore di Politiche Culturali e Pianificazione alla Leeds Metropolitan University

Elementi fondamentali del regolamento/statuto (le origini, procedura, sostenibilità-cofinanziamento comunitario, sfide e questioni aperte)

Obiettivi del programma

Il programma, inizialmente denominato «Città europea della cultura», è una delle principali iniziative promosse dall'Unione Europea, nata da un'idea dell'allora Ministro della cultura greco, Melina Mercouri, con l'obiettivo di valorizzare la ricchezza, la diversità e le caratteristiche comuni delle culture europee e contribuire a migliorare la conoscenza reciproca tra i cittadini europei. E' Atene la prima Città europea della cultura e dal 1985 ad oggi sono state 50 le città insignite di tale titolo.

La storia

Dal 1985 al 2004 le «Città europea della cultura» sono state scelte dai ministri della cultura raccolti nel Consiglio dell'Unione Europea, senza il coinvolgimento di giurie esterne e processi di valutazione e selezione formali. Le città nominate erano le capitali degli stati membri, come Madrid, Atene, Amsterdam, o città d'arte, come Firenze, o ancora grandi centri metropolitani, come Glasgow.

A seguito della **Decisione 1419/1999** del Parlamento Europeo e del Consiglio, vengono introdotte alcune novità e la manifestazione è ribattezzata «Capitale Europea della Cultura», per enfatizzarne il valore strategico e il prestigio internazionale. Per le capitali del periodo 2005-2019 l'azione comunitaria definisce un sistema di designazione a rotazione, che assicuri a ogni Stato membro che una delle sue città sia scelta a intervalli regolari. Viene, inoltre, introdotta una nuova procedura di nomina, secondo cui le città candidate sono valutate da una giuria internazionale rispetto a specifici criteri.

> Nel 2005 una **nuova Decisione, 649/2005/EC**, indica che dal 2009 la designazione va alle città di due Stati membri (tre in casi eccezionali), permettendo ai nuovi paesi entrati nell'UE nel 2004 di prendere parte al programma.

> Con la **Decisione 1622/2006/CE**, l'azione comunitaria a favore della manifestazione per gli anni dal 2007 al 2019 viene nuovamente aggiornata quanto alle modalità e alle procedure. In particolare, una nuova procedura di selezione dal 2013 in poi prevede una competizione tra le città del paese ospitante. Le loro proposte sono valutate da un panel internazionale composto da 13 membri sulla base di specifici criteri. Infine, l'ordine dei paesi ospitanti le future ECoC tiene conto dei nuovi aderenti all'UE a partire dal 2006.

> Il 29 gennaio **2014** la nuova azione per il programma Capitale Europea della Cultura per gli anni 2020-2033 compie un passo avanti verso l'adozione ufficiale della Decisione da parte del Consiglio dell'Unione Europea. La struttura generale dell'iniziativa rimane invariata rispetto alla Decisione 1622/2006/CE, ma viene proposta un'importante novità: dal 2020 le città selezionate saranno direttamente designate dallo stato membro interessato, senza più la necessità di una conferma a livello europeo.

Modalità e procedura di selezione secondo la Decisione 1622/2006/CE

Le modalità di selezione delle città candidate sono entrate pienamente in vigore per le Capitali Europee della Cultura in carica a partire dal 2013, con l'istituzione di una procedura di selezione mista, svolta a livello nazionale ed europeo, e l'introduzione di un forte elemento di monitoraggio. Tra le modifiche vi è anche la possibilità data alle città di associare le regioni circostanti, così da poter raggiungere un pubblico più vasto.

La durata del programma è di un anno. All'atto della candidatura la città deve presentare un progetto culturale di dimensione europea basato sulla cooperazione. Il programma deve essere realizzato specificamente per l'anno della Capitale Europea della Cultura, essere compatibile con le strategie e le politiche culturali dello Stato membro e deve presentare un nesso con i programmi delle altre città Capitali di quello stesso anno.

In particolare, il programma proposto dalle città deve rispondere a due criteri:

1. Dimensione Europea, ovvero:

- promuovere la cooperazione in qualsiasi settore tra operatori culturali, artisti e città degli Stati membri interessati e di altri Stati membri;
- valorizzare la ricchezza della diversità culturale in Europa;
- evidenziare gli aspetti comuni delle culture europee;

2. Coinvolgimento dei cittadini, ovvero:

- promuovere la partecipazione degli abitanti della città e del suo territorio con attività capaci di suscitare il loro interesse, e quello dei cittadini provenienti dall'estero.
- essere sostenibile e costituire parte integrante dello sviluppo culturale e sociale a lungo termine della città.

Altri fattori sulla base dei quali viene valutata la candidatura sono:

- la struttura di **governance**;
- la strategia di **sostenibilità**;
- il **programma** culturale;
- la strategia di **comunicazione**.

Sono due le fasi di selezione:

1. Preselezione

> 6 anni prima della manifestazione ciascuno Stato membro pubblica un invito a presentare candidature. Le città interessate hanno 10 mesi per presentare la propria proposta di candidatura, che contiene un overview del programma, informazioni su come il progetto verrà gestito e il budget della manifestazione.

> Almeno 5 anni prima dell'inizio della manifestazione lo Stato membro interessato convoca una commissione, definita «giuria», per la valutazione delle candidature delle città. A seguito di tale valutazione, la giuria effettua una preselezione e formula raccomandazioni per completare la propria candidatura a ECoC.

La giuria si riunisce in ciascuno degli Stati membri interessati ed è composta da tredici persone, indipendenti, non in conflitto d'interessi rispetto alle città che hanno risposto all'invito. Sei esperti sono nominati dallo Stato in questione e sette dalle istituzioni europee. I sette esperti «europei» accompagnano gli esperti «nazionali» per valutare le candidature con riferimento agli obiettivi e ai criteri richiesti per il titolo.

2. Selezione finale

> 9 mesi dopo la preselezione, lo Stato membro convoca la giuria, che valuta i programmi delle città selezionate, predispone una relazione e raccomanda la designazione di una città. La relazione, che contiene altresì raccomandazioni alla città selezionata sui progressi da realizzare entro l'anno stabilito nel caso in cui sia insignita del titolo di ECoC, è presentata allo Stato membro e alla Commissione.

Nomina

> 4 anni prima lo Stato membro comunica al Parlamento, al Consiglio, alla Commissione Europea e al Comitato delle Regioni la città selezionata. Il Parlamento Europeo ha 3 mesi di tempo per formulare un parere. Valutati il parere del Parlamento e la raccomandazione della giuria, il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea designa ufficialmente la città.

Una volta assegnato il titolo, un **gruppo di monitoraggio e consulenza** verifica l'attuazione degli obiettivi e l'applicazione dei criteri dell'azione e fornisce alla Capitale sostegno e consulenza dalla data della nomina fino all'inizio della manifestazione. Il gruppo è composto da 7 esperti designati dal Parlamento, dal Consiglio, dalla Commissione Europea e dal Comitato delle Regioni. Lo Stato membro può designare un suo osservatore.

La Commissione convoca 2 volte il gruppo di monitoraggio e consulenza, e in base alla relazione elaborata dopo la sua seconda riunione, conferisce alle città nominate un premio pecuniario in onore di Melina Mercouri (1,5 milioni di euro), purché soddisfino i criteri del programma ECoC e abbiano attuato le raccomandazioni formulate dalla giuria e dal gruppo di monitoraggio e consulenza.

Al termine dell'anno, la Commissione realizza un **report finale** sulla base delle valutazioni effettuate da consulenti esterni (Palmer/Rae Associates per gli anni 1995-2004; ECOTEC Research and Consulting per gli anni 2007, 2008 e 2009; ECORYS UK per gli anni 2010, 2011 e 2012), allo scopo di diffondere buone pratiche e misurare l'impatto dell'iniziativa. Riconoscendo l'importanza delle analisi di valutazione, negli ultimi anni sono molte le Capitali della Cultura che hanno prodotto il proprio report (si segnalano quelli di Lille 2004, Liverpool 2008, Essen per la Ruhr 2010, Turku 2011, Maribor 2012) e le università e gli esperti impegnati nella definizione di strumenti per misurare l'impatto e i benefici dell'iniziativa (ECoC Policy Group; Impact 08; Laboforculture).

Attraverso le analisi condotte dallo studio **Palmer/Rae Associates** per la Commissione Europea sulle ECoC dal 1995 al 2004, emergono i **benefici non solo culturali, ma anche economici e sociali** derivanti dal programma. L'iniziativa è vista come un'opportunità unica per la rigenerazione e la promozione della città che accede a tale titolo, per valorizzarne l'immagine e il modo in cui viene percepita, per accrescere la capacità di proposta in ambito creativo. In particolare, si rileva un aumento del numero di visitatori durante l'anno e in quello successivo, un ritorno di 8-10 euro per 1 euro investito, un contributo alla crescita economica e all'occupazione, la promozione del dialogo e dell'inclusione sociale, tramite programmi di "outreach" e il coinvolgimento di volontari.

Per quanto riguarda il budget per le Capitali della Cultura dal 1995 al 2004, emergono i seguenti dati:

- totale spese operative: tra 8 e 74 milioni di euro
- totale spese in conto capitale: tra 10 e 220 milioni di euro
- il 77% dei finanziamenti proviene da fondi pubblici
- il 13% dei finanziamenti proviene da partner privati

I benefici derivanti dal programma non si generano, però, in modo automatico e, in particolare, le città intitolate Capitale Europea della Cultura devono prestare attenzione affinché:

- gli stakeholder locali e nazionali rispettino il loro impegno prima e durante l'anno,
- le autorità locali siano consapevoli dei potenziali rischi del percorso che intraprendono, a livello politico, finanziario, di consenso e di critiche da parte, ad esempio, degli operatori culturali;
- il progetto abbia un sostegno trasversale a tutte le parti politiche, così da assicurare stabilità e continuità nel caso di cambi di governo.

All'interno di ogni paese solo una città vince il titolo tra tutte le candidate, ma l'esperienza passata dimostra che tutte quelle che hanno seriamente lavorato alla preparazione della propria candidatura beneficiano di un nuovo modo di pensare la cultura e danno un nuovo impulso alla vita creativa,

attraverso il coinvolgimento di stakeholders pubblici e privati, la riflessione sulle proprie politiche culturali, l'attivazione di nuove partnership.

Italia 2019

Il lungo viaggio verso il 2019, anno in cui toccherà all'Italia ospitare la città europea della cultura insieme alla Bulgaria, inizia a fine 2006, quando viene confermato l'ordine di presentazione delle designazioni a ECoC per gli anni 2007-2019 all'interno della Decisione N. 1622/2006/CE. Comincia così una vera e propria competizione, che vede l'avvio dei lavori da parte di ben 21 città, da Aosta a Erice, da Venezia, con il Nordest, a Taranto.

A fine 2012, 6 anni prima del grande appuntamento, il nostro Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo organizza il processo di selezione e designazione e invita le città a presentare la propria candidatura entro il 20 settembre 2013.

Partecipano Aosta, Bergamo, Cagliari, Caserta, Città-diffusa Vallo di Diano e Cilento con la Regione Campania e il Mezzogiorno d'Italia, Erice, Grosseto-Maremma, L'Aquila, Lecce, Mantova, Matera, Palermo, Perugia con i luoghi di Francesco d'Assisi e dell'Umbria, Pisa, Ravenna, Reggio-Calabria, Siena, Siracusa e il Sud Est, Taranto, Urbino, Venezia con il Nordest. **Il numero delle città candidate è un record nella storia del programma ECoC**, superando la Spagna, che ha contato 15 città nella competizione di Capitale Europea della Cultura per il 2016.

Il 21 ottobre 2013 il Ministero ha reso noti i nomi dei 13 membri (7 nominati dalle Istituzioni europee e 6 dal Ministero italiano) della giuria incaricata di effettuare una prima selezione delle città che concorreranno per il titolo.

La giuria di selezione è composta dai seguenti membri:

- Manfred Gaulhofer (Austria), manager e direttore generale di Graz 2003, presiede la giuria
- Jeremy Isaacs (Regno Unito), produttore televisivo
- Steve Green (Regno Unito), esperto di politiche culturali e di reti a livello europeo, ex British Council
- Jordi Pardo (Spagna), fondatore e coordinatore scientifico del Cultural Lab al Barcelona Media-Innovation Centre
- Elisabeth Vitouch (Austria), CoR e Vienna City Council
- Anu Kivilo (Estonia), direttore dell'Arvo Part Centre
- Norbert Riedl (Austria), capo del Dipartimento degli affari culturali bi e multilaterali presso il Ministero federale austriaco dell'istruzione, delle arti e della cultura
- Lorenza Bolelli (Italia), architetto e comunicatore al Comune di Roma
- Gerardo Casale (Italia), art director allo Istituto dell'Enciclopedia Italiana
- Paolo Dalla Sega (Italia), docente a contratto nel dipartimento di Scienze della comunicazione e dello spettacolo dell'Università Cattolica, project consultant ed ex Formez
- Emma Giammattei (Italia), storica della letteratura, Preside della Facoltà di Lettere dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli
- Alessandro Hinna (Italia), docente all'Università di Tor Vergata, economista della cultura e del non profit
- Francesco Manacorda (Italia), direttore Tate Liverpool

Sono 6 le città che entrano nella shortlist: **Cagliari, Lecce, Matera, Perugia, Ravenna, Siena**. Sulla scorta delle raccomandazioni formulate dalla giuria a ciascuna finalista e dei criteri di valutazione, le città sono ora al lavoro per la selezione finale. I progetti di candidatura dettagliati sono attesi per il 21 luglio 2014 e ad ottobre sarà nominata la città vincitrice.

- 20 novembre 2012: lo Stato Membro invito a presentare le candidature
- 20 settembre 2013: data limite per rispondere all'invito da parte delle Città candidate
- novembre 2013: riunione della giuria (13 esperti) per una preselezione nello Stato membro, che definisce l'elenco di città preselezionate
- 21 luglio 2014: data limite per l'invio dei progetti di candidatura definitivi da parte delle Città candidate
- ottobre 2014: riunione della giuria (13 esperti) per la selezione finale e la raccomandazione di una

città da parte dello Stato membro

- 2015: lo Stato Membro notifica la candidatura di una città alle istituzioni europee; il Parlamento Europeo dà il proprio parere e il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea designa la Capitale europea della cultura
- 2019: Anno Europeo della Cultura.

Interviste a direttori candidatura di Siena, Matera, Lecce, Cagliari, Perugia, Ravenna